

24 maggio 1915: l'Italia entra ufficialmente in guerra contro la Germania guidata dal Kaiser Guglielmo II e l'Austria con i quali aveva stretto il patto della Triplice Alleanza. Questa scelta però è stata presa un mese prima a Londra, tra l'Italia e i Paesi della Triplice Intesa ovvero: Russia, Gran Bretagna e Francia i quali sottoscrissero il famoso "Patto di Londra" nel quale veniva promessa all'Italia un'enorme parte dei territori che durante la Guerra erano ancora sotto il controllo austriaco.

Nella completa segretezza del patto gli interventisti, tra cui il massimo rappresentante del decadentismo italiano Gabriele D'Annunzio, continuavano a spingere la popolazione affinché lo stivale italico entrasse in guerra contro gli invasori di lingua tedesca ed a riprendere il potere nei territori che avevano avuto un'elevata influenza della cultura italiana.

Quando il Re Vittorio Emanuele III si affaccia dal balcone del Quirinale con il Tricolore si comprende che l'esercito regio sarebbe partito per il fronte in modo tale da ottenere tutte le terre ed i privilegi tanto desiderati e promessi nel Patto di Londra. Tutto era pronto per una vera e propria dimostrazione di forza da parte delle truppe italiane nei confronti degli avversari austriaci e sotto il comando del Generale Cadorna iniziano le numerose battaglie vicino al letto del fiume Isonzo dove si sono susseguite alcune delle più eroiche azioni dei nostri commilitoni come la celebre morte del tenente Decio Raggi, che guidando le sue truppe, fu ucciso dal fuoco nemico e per questa valorosa azione venne decorato con la medaglia d'oro diventando l'immagine del soldato senza timore.

Sul finire del 1915 l'Italia riuscì ad issare il tricolore sul Col di Lana anche se le perdite per raggiungere questo obiettivo furono circa 200000. Nel 1916 l'esercito italiano si presta a sfondare le linee nemiche nel Carso, ma gli austriaci avevano pianificato una spedizione "punitiva" contro gli italiani per essere entrati in guerra contro membri della Triplice Alleanza. Questa operazione venne vanificata di coraggio e dall'astuzia dei soldati regi che si può riassumere nella battaglia avvenuta sul Monte Mosciagh dove i valorosi soldati calabresi del 141° reggimento fanteria liberarono due batterie alleate che erano state accerchiate dal nemico austro-ungarico. Ma queste azioni di eroismo vengono oscurate da una delle più cruente condanne a morte che si videro durante gli anni della Grande Guerra sul nostro fronte: l'impiccagione del patriota Cesare Battisti avvenuta a Trento nel Castello del Buonconsiglio il 12 luglio 1916 con le truppe austriache in uniforme da parata; questo gesto venne immortalato in moltissime cartoline in modo tale da placare gli irredentismi presenti in Trentino e dare un segnale forte a chi si opponeva al governo di Vienna. Il 9 agosto 1916 la città friulana di Gorizia venne conquistata al caro prezzo di 4330 soldati italiani. Ma l'avvenimento più ricordato della sesta battaglia dell'Isonzo fu il gesto di Enrico Toti, un ex ferroviere romano mutilato ad una gamba che incita i suoi compagni ad attaccare una trincea austriaca presso Monfalcone lanciando la sua stampella. In seguito a questo gesto patriottico l'esercito decise di decorare Toti medaglia d'oro.

Il 1917 è l'anno ricordato per la più grande sconfitta che l'esercito italiano subì durante gli anni del primo conflitto mondiale: Caporetto. Un attacco massiccio e ben strutturato guidato dai tedeschi decima le divisioni italiane sulla sua rotta e le costringe ad arretrare sino al Piave con una perdita di circa 300000 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Dopo questo fatto l'esercito fu riorganizzato con il supporto alleato. Il comando fu affidato al generale Armando Diaz che migliorò, attraverso interventi mirati, la condizione di vita delle truppe al fronte. Uno di questi fu l'aumento della razione giornaliera di viveri di ogni singolo soldato per sopportare al meglio le difficoltà della vita di trincea.

Oltre alle battaglie sul Piave che videro impegnate le truppe delle divisioni della fanteria e dell'artiglieria si distinsero in quell'anno le truppe aeree che assunsero un ruolo importantissimo durante il conflitto ed i

piloti furono considerati dei veri e propri eroi per le imprese che compivano con velivoli fatti di tela e legno con solo parti metalliche per il motore. Tra questi spiccava il maggiore Francesco Baracca che con il suo SPAD S.XIII ottenne 34 vittorie in duelli aerei, grazie alle quali ottenne due medaglie d'argento al valor militare ed una medaglia d'oro al valor militare.

Dopo la pesante sconfitta a Caporetto le truppe italiane cercano di trattenere le divisioni austro-tedesche oltre la sponda nord del fiume Piave, che sarebbe poi diventato il simbolo della rivalse italiana sui teutonici; infatti nonostante le continue incursioni le truppe del nostro Paese non sono arretrate, anzi cercavano di spostare la linea del fronte oltre il Piave e questa continua voglia di avanzare spinse gli editori a comporre piccoli messaggi molto incoraggianti affinché non dilagassero pensieri antibelligeranza e/o che portassero alla resa i soldati (pensieri dovuti ad esempio alle condizioni di vita del soldato). Con questi piccoli avanzamenti iniziò la veloce caduta dell'Austria che si concluse con la battaglia di Vittorio Veneto ed il conseguente armistizio firmato tra Italia ed Austria presso Villa Giusti.

Dopo la fine della guerra l'Italia sedette al tavolo dei vincitori, ma non ottenne mai tutti i territori promessi nel patto di Londra, a causa dei 14 punti di Wilson, si scatenò il malcontento generale, in particolare di una cerchia di soldati chiamati "arditi" che sotto la guida di Benito Mussolini trasformeranno l'Italia in una delle dittature più celebri del XX secolo. Ma oltre ad aver portato una vittoria "mutilata" come disse Gabriele D'Annunzio, questa guerra ha amalgamato tutte le culture presenti in Italia da nord a sud, da est ad ovest in modo tale da raggiungere lo scopo tanto desiderato: la vittoria e la cacciata dell'invasore una volta per tutte dal territorio italiano.

Il primo conflitto mondiale segnò l'inizio di un confronto fra i popoli e le differenti culture del territorio nazionale. Nelle trincee si incontrarono lombardi e siciliani, piemontesi e laziali e questo incontro di culture forzato sarà il primo passo verso un approccio aperto e moderno al concetto di nazione. Anche il Piemonte ha, come tutte le regioni italiane, pagato un pesante tributo alla Prima Guerra Mondiale. Le morti, le infermità, la povertà e le onorificenze derivanti da quel conflitto segnarono profondamente la popolazione come confermano i numerosi ex-voto disseminati nelle chiese del nostro territorio (ad esempio il Santuario di San Pancrazio a Pianezza e il Santuario Della Consolata a Torino).

Oggi i nomi di Decio Raggi, Cesare Battisti, Enrico Toti ed altri innumerevoli connazionali devono essere ricordati affinché non si perdano le tracce di queste persone "normali" che la crudeltà della Grande Guerra ha trasformato in eroi. Inoltre bisogna anche pensare a tutti quei Marco, Francesco, Luigi, ecc. che hanno lottato e pagato con la loro stessa vita per garantirci la libertà e l'autonomia da questi popoli invasori che hanno sfruttato l'Italia anche dopo la sua Unità. Il senso di lealtà verso la patria di questi ragazzi richiede ammirazione e deve essere celebrato e ricordato da ogni generazione che lo deve declinare nella propria vita quotidiana.